

Povert  minorile e stati generali della natalit 

di Chiara Saraceno

in "La Stampa" del 14 maggio 2022

«Inverno demografico», «emergenza sociale» – c'  qualche cosa di disturbante nel linguaggio utilizzato dalle pi  alte personalit  nell'aprire gli stati generali della natalit , che accentua il disagio, e un certo sconcerto, per il titolo dato all'evento. Gli stati generali di solito coinvolgono soggetti – gruppi sociali, associazioni, persino singoli. Qui, invece, i bambini di cui si auspica la nascita spariscono. Anche senza cavillare sul fatto che si mescola natalit  (numero di nati sulla popolazione, ovviamente dipendente dalla composizione per et  di questa) con fecondit  (numero di nati per donna in et  feconda, o al termine della sua vita feconda), fa un po' impressione questa riduzione dei bambini alla loro pura quantit , che tace le disuguaglianze che i bambini incontrano alla nascita (e anche prima), che riducono le loro opportunit  di crescita e di vita. Non sottovaluto i problemi di una societ  che invecchia rapidamente e apprezzo che si sottolinei che per favorire le scelte positive di fecondit  occorre favorire la, buona, occupazione delle madri, con azioni nel mercato del lavoro con una diffusione sistematica e capillare degli strumenti di conciliazione famiglia-lavoro (congedi, servizi), con un riequilibrio della divisione del lavoro e delle responsabilit  tra padri e madri. Troppe madri sono ancora oggi escluse di fatto dal mercato del lavoro – e il divario tra madri di figli piccoli e non madri si   ulteriormente ampliato con la pandemia, toccando i 25 punti percentuali, insieme a quello con gli uomini. Questa si mi sembra davvero una emergenza sociale, tanto pi  perch  la mancata occupazione della madre   spesso una delle cause di povert  minorile, sia nelle famiglie ove   presente solo la madre, sia in quelle in cui sono presenti entrambi i genitori, ma uno solo   occupato e con un reddito troppo modesto.

Accanto alla difficolt  che molte madri sperimentano nell'accedere e mantenere un'occupazione, l'altra «emergenza sociale» che riguarda i bambini e viene ben prima del loro numero insufficiente,   la povert  minorile. L'Italia   da tempo uno dei Paesi sviluppati in cui il tasso di povert  tra i minorenni   pi  alto che tra gli adulti e molto pi  alto che tra gli anziani. Nel 2021 si trovava in povert  assoluta il 14,2% dei minorenni, quasi un punto percentuale in pi  rispetto al gi  drammatico 2020, a fronte del 9,1% dei 35-64enni e del 5,3% degli ultrasessantacinquenni. A livello familiare, era in povert  assoluta l'11,5% delle famiglie con almeno un minorenne, a fronte del 5,5% delle famiglie con almeno un anziano. Le pi  a rischio sono le famiglie con tre o pi  figli, specie se minorenni. L'incidenza   molto pi  alta tra gli stranieri, che pure contribuiscono a sostenere sia la natalit  (perch  sono mediamente pi  giovani) sia la fecondit  (perch  la loro   in media un poco pi  alta) nel nostro Paese, anche se persistiamo a non voler accogliere come cittadini a pieno titolo i loro bambini. Se si considera che nascere e crescere in povert    altamente predittivo di rimanere poveri tutta la vita e di non riuscire a sviluppare appieno le proprie capacit , appare ragionevole sostenere che la vera tragedia non   la bassa fecondit , ma l'esperienza di povert  cui sono esposti milioni di bambini nel nostro Paese e il rischio di far precipitare in povert  la propria famiglia, i propri fratelli e sorelle, che presenta ogni figlio in pi .

Prima dell'inverno demografico dovrebbe preoccuparci la scarsit  di risorse di crescita cui sono esposti troppi dei bambini che ci sono e lo spreco di capitale umano e civile che ne deriva, minando la stessa sostenibilit  del sistema Paese. Qualcosa si  , finalmente, iniziato a fare con il Pnrr, come ha ricordato il ministro Bianchi ai suddetti stati generali, con l'incremento degli asili nido e del tempo pieno scolastico, a partire dalle aree pi  disagiate e con le iniziative di contrasto alla povert  educativa e alla dispersione scolastica. Ma fino a che si parla di natalit  senza connessioni con le condizioni di vita delle bambine/i e adolescenti che gi  ci sono si rischia di fare discorsi astratti, dove i bambini scompaiono come tali.